

I serbi dovranno ritirarsi a 20 chilometri dal centro Gorazde città fantasma Domani ultimatum bis

A Gorazde il fuoco è cessato. Le colonne dei caschi blu entrano in una città completamente devastata che secondo il generale inglese Rose è al limite di un «disastro umanitario». Emergono particolari agghiacciati dal bilancio dell'assedio: i serbi hanno di proposito cercato di uccidere quante più persone era possibile, la maggior parte delle vittime sono donne e bambini. Si lavora intanto a un vertice tra Usa, Russia, Ue e Onu.

NOSTRO SERVIZIO

■ A Gorazde non si spara più. Anche i cecchini, che domenica avevano continuato il loro macabro lavoro uccidendo ancora e rendendo estremamente precari i primi soccorsi alle popolazioni, da diverse ore non si fanno più vivi. La martoriata città può respirare ma, come ha detto ieri il comandante delle forze dell'Onu generale Rose, «è sempre sull'orlo di una catastrofe umanitaria». Non c'è più l'ospedale, l'impianto idrico è stato fatto saltare dai serbi in ritirata, la maggior parte delle case è in rovina. Si comincia a fare il bilancio dei morti e dei feriti mentre si intensifica l'evacuazione delle persone che hanno maggiormente bisogno di urgenti cure mediche.

Tre elicotteri inglesi ieri sono andati avanti e indietro tra Gorazde e Sarajevo trasportando feriti. A metà pomeriggio, nonostante la tappa forzata imposta dai serbi a metà percorso per la verifica dei loro carichi, avevano portato nella capitale bosniaca 69 persone. Si sperava entro sera di arrivare a cento. Il lavoro dovrà continuare per parecchi giorni, sono diverse centinaia coloro che hanno bisogno di essere ricoverati in strutture sanitarie

funzionanti. Secondo i funzionari dell'Onu almeno 200 persone ferite sono morte negli ultimi giorni dell'assedio per l'assoluta impossibilità di prestar loro la minima assistenza. Si prevede che oggi almeno 100 delle persone evacuate da Gorazde saranno trasferite da Sarajevo all'aeroporto militare di Falconara da dove saranno avviate verso diversi ospedali europei. Un altro centinaio dovrebbe prendere la via della Germania.

Un medico dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, la signora Mary McLoughlin, ha detto che negli ultimi giorni i serbi hanno sistematicamente mirato a massacrare quanta più popolazione possibile. «L'ospedale costituiva un bersaglio continuo», ha raccontato - e non per caso, gli aggressori sapevano esattamente quello che stavano facendo». La signora McLoughlin invita a considerare l'inusuale elevato rapporto tra il numero dei morti e quello dei feriti, 700 i primi circa 2.000 i secondi. Con un tale numero di morti ci si dovrebbe aspettare un numero di feriti ben più elevato. Se non è così, secondo il medico inglese, è perché le artiglierie venivano puntate

sui luoghi dove si sapeva che la popolazione si raggruppava.

Altro elemento agghiacciante che, a detta di un'anonima fonte dell'Onu, emerge dal bilancio dell'assedio è l'altissima proporzione di vittime tra le donne e i bambini. Molti di loro, feriti, sarebbero morti per la totale mancanza di assistenza in quanto il poco che si poteva fare veniva riservato dalle autorità alla cura degli uomini combattenti.

Ieri, mentre si andava rafforzando il controllo dei caschi blu sulla città (un nuovo contingente di 250 uomini si è congiunto con i 200 militari arrivati domenica), è ripreso il lavoro della diplomazia internazionale. Il primo obiettivo è ora quello della convocazione di un vertice a quattro (Stati Uniti, Russia, Unione europea e Onu) per arrivare ad un'armonizzazione di tutte le posizioni riguardanti una composizione del conflitto. Accompagnato dall'incoraggiamento di Clinton, che ieri si è detto «soddisfatto» di come si sono messe le cose, è arrivato a Londra il segretario di Stato americano Christopher.

Nella capitale inglese si è visto con i colleghi inglese e francese Hurd e Juppé. Oggi Christopher vedrà a Ginevra anche il ministro degli esteri russo Kozyrev, anche se il governo di Mosca non è ancora completamente conquistato all'idea di una piena collaborazione con l'occidente: il titolare della difesa Graciov ha avuto anche ieri parole dure per la Nato. Tutti sanno che bisogna lavorare in fretta. Domani scade un altro termine dell'ultimatum, i serbi dovranno ritirare tutte le armi pesanti ad almeno 20 chilometri da Gorazde. La partita non è ancora completamente chiusa.



Militari Onu portano un bambino ferito all'elicottero che lo trasporterà da Gorazde a Sarajevo

Anja Niedrig/Ansa

Bocciato il candidato procuratore di Eltsin

■ MOSCA. Il presidente Boris Eltsin, tutto teso a convincere partiti, movimenti, istituzioni, a firmare il suo documento sulla «concordia civile» con la speranza che regga per i prossimi due anni, sino alle elezioni, non pensava di dover subire una sconfitta proprio da parte del Consiglio di federazione, la Camera alta del nuovo Parlamento. Invece ieri i «senatori» gli hanno dato un grande dispiacere bocciandolo, con 72 voti contrari e 62 a favore, la candidatura di Aleksej Ilyuscenko, 37 anni, alla carica di procuratore generale della Russia. Un

risultato proprio inatteso e che ha provocato un certo clamore in quanto al candidato, che ricopre la carica di procuratore facente funzioni, sono venuti a mancare 28 voti, un pacchetto di dissenza consistente. Eltsin nominò Ilyuscenko procuratore provvisorio dopo la rottura, anche quella clamorosa, con un altro Aleksej, il procuratore Aleksej Kazannik, dimessosi per protesta contro Eltsin il giorno della concessione dell'amnistia ai «ribelli» della Casa Bianca, i vari Rutskoi e Khasbulatov.

Lo sconto Eltsin-Kazannik, che aprì la strada alla carriera, adesso

stroncata dal voto, di Ilyuscenko, fu uno dei più aspri. Kazannik denunciò, e per questo abbandonò la carica rientrando nella sua Omsk, le pressioni che esercitò il presidente nei suoi riguardi al fine di impedire l'applicazione dell'amnistia. Eltsin, secondo Kazannik, pretendeva che il procuratore trovasse un qualche marchingegno per evitare l'immediata scarcerazione degli amnistiati. Ma Kazannik si rifiutò di violare la legge nonostante non condividesse affatto il provvedimento della Duma che liberava gli esponenti della Casa Bianca. E se ne andò, senza pensarci un mo-

mento. Al suo posto venne chiamato Ilyuscenko.

Per convincere i parlamentari a sostenere la candidatura si è presentato in aula ieri addirittura il premier Viktor Cernomyrdin, il quale ha speso tutto il suo buon vocabolario per elogiare il prescelto. Ma l'aula non è stata dello stesso parere. Dopo aver sottoposto lo stesso candidato al consueto interrogatorio per saggiare le doti, lo ha respinto. Il tg della sera, commentando, ha detto che evidentemente i «senatori» hanno concluso che Ilyuscenko possiede un «carattere del tutto comune».

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Raccoglitore Top English Zanichelli.

Chi lo apre trova un insegnante del British Institutes.



Top English Zanichelli, il corso d'inglese di livello avanzato oggi vi farà fare bella figura anche con il raccoglitore. L'intero corso, nel suo elegante raccoglitore blu con caratteri oro, potrà essere infatti collocato tra le migliori opere della vostra libreria. Da non perdere, dunque, questo prezioso raccoglitore che vi aspetta in edicola a sole 5 mila lire.

Anche perché al suo interno contiene altri due vantaggi.

L'invito a incontrare l'inglese in persona.

Tre ore gratuite di conversazione con un insegnante di madrelingua del British Institutes, da svolgersi presso una delle sedi British il cui elenco trovate pubblicato all'interno dei fascicoli del corso.

Alla fine vi sarà rilasciato un certificato di studio del British Institutes, autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, che certifica il vostro attuale grado di conoscenza della lingua.

L'invito a spedire la cartolina del concorso: in palio 200 borse di studio firmate British Institutes.

La cartolina, da inviare all'Espresso entro la fine di luglio, vi consentirà di partecipare all'estrazione di una delle 200 borse di studio costituite da un corso d'inglese, adeguato al vostro livello, da svolgersi presso una delle sedi del British Institutes (da ottobre 1994 a maggio 1995).

L'Espresso

